

Finestra sul Mondo

Memorie collettive e potere legittimo

di Mario Ricciardi

BRONISLAW BACZKO, *Les imaginaires sociaux. Mémoires et espoirs collectifs*. Payot, Paris 1984, pp. 7-242, Fr. 100.

venienza.

Gli esempi storici scelti da Baczko sono essenzialmente due: le rivolte contadine e la grande paura dell'89, e lo stalinismo. Le rivolte contadine

Il titolo e il sottotitolo di questo volume rispecchiano alcuni dei caratteri principali dell'opera e dello stile di ricerca di Baczko. Da un lato la ricerca storica compiuta principalmente sul secolo XVIII con particolare attenzione per Rousseau (*Rousseau. Solitude et communauté*, 1974) e soprattutto per i sistemi e la produzione utopica, nel volume già tradotto in Italia (*Lumières de l'utopie*, 1978). Dall'altro, la partecipazione politica caratteristica non solo della sua stagione e del suo impegno in Polonia fino all'esilio, ma viva anche oggi nell'insegnamento di storia delle mentalità a Ginevra.

Il tema fondamentale di questo volume di saggi, è la sfera degli immaginari sociali. Due termini e due concetti che richiamano apparentemente realtà opposte: l'immaginario, un mondo della fantasia, dell'invenzione e anche di ciò che non è verificabile; il sociale, al contrario, la realtà materiale, concreta della società. I miti, i simboli, i sogni che nascono dal sociale sono altrettanto veri degli attori e dei protagonisti in carne e ossa che li producono o che vi credono, sono "rappresentazioni della realtà sociale e non soltanto semplice riflesso di essa". Un libro perciò, che privilegia un modo di fare storia per problemi. Propone non soltanto la ricerca sulle cause e sugli effetti degli eventi storicamente definiti, ma anche sulla natura dei materiali (culturali, simbolici, sentimentali, ecc.) elaborati in rapporto a essi. La critica perciò della storiografia politica, del piano della politica ufficiale come totalmente risolutivo dei problemi posti dalle vicende storiche stesse, lungi dal risolversi in un rifiuto della politica, si apre a una ricerca critica sul potere politico e sui modi attraverso i quali esso si afferma, permane nel tempo e conquista o mantiene il consenso.

I due primi saggi del volume, che rielaborano altrettanti contributi per l'*Enciclopedia* Einaudi, affrontano innanzitutto la problematica intorno a questi concetti di frontiera della storiografia moderna; sono quindi analizzati i caratteri principali, i casi più significativi, gli autori più rappresentativi. Al centro del primo saggio è l'esigenza di sottolineare la funzione politica dell'immaginario sociale sia come apparato legittimante il potere sia come rappresentazione e produzione collettiva che vi si oppone. I materiali dell'immaginario pre-esistono e spesso emergono violentemente e in modo tumultuoso nei conflitti sociali rappresentando nello stesso tempo una speranza a portata di mano e una motivazione credibile per l'azione. La società né ha bisogno per mantenere osservate e praticate le sue regole di convivenza, i movimenti collettivi se ne appropriano o ne producono spontaneamente per arricchire di un senso non contingente l'azione concreta e immediata. Questi materiali, questi sistemi simbolici non possono essere spiegati semplicemente con la loro matrice sociale e economica, con una spiegazione causale o determinata dalla loro pro-

riografia del XIX secolo". L'altro esempio storico è quello dello stalinismo: il terrore, lo spettacolo dei processi e delle confessioni come pure le repressioni di massa contribuiscono a creare una forma di scambio tra violenza esercitata dall'alto e propaganda, a tal punto da poggiare l'una sull'altra e viceversa. Questo punto di vista è ancora più visibile in un altro saggio di questo stesso volume, dedicato ancora allo stalinismo, laddove si afferma che il mito di Sta-

esempi: l'analisi del rapporto tra utopia e scienza in Marx e quindi della rottura tra pensiero utopistico e teoria scientifica e rivoluzionaria; il rapporto tra le utopie e i sistemi politici moderni, che permette di accogliere le tensioni interne alla produzione utopistica dentro la dinamica della formazione della società moderna.

Regressiva o inventiva, anche in forme caricaturali o esasperate, la letteratura dell'utopia si lega pro-

simo da utopia a scienza a dottrina di stato e a mezzo di affermazione totalitaria del partito politico, è quasi ovvio che l'altro punto di riferimento non possa che essere l'avvento e il successo del totalitarismo nazista. Sorprende, in questo caso, l'assenza, non solo in bibliografia, del confronto con le tesi di Mosse, che intervengono però direttamente sul modo di fare storia di Baczko proprio perché si fondano sui processi di "ritualizzazione" della vita collettiva e sul concetto di "nuovo stile politico", della nuova politica introdotta dal nazismo, basandosi su esempi (le feste, i monumenti, i riti) certamente assimilabili e influenti nella zona degli immaginari sociali. Per Mosse però la *Nazionalizzazione delle masse* è l'appropriazione completa e operativa di quel sistema di utopie e di miti che si realizza nel nazismo, travolgendo i confini delle utopie da cui aveva preso l'avvio. Inoltre Baczko esclude del tutto, dagli esempi storici di totalitarismo, il caso degli USA e le grandi mobilitazioni non solo economiche ma anche di immaginario e di speranze e di motivazioni create intorno al *New Deal*. Ma occorre dire che le richieste di altri esempi e di verifiche sulla tenuta di alcune delle suggestioni e delle proposte più stimolanti di Baczko sembrano aprire campi quasi sconfinati e poco conosciuti di ricerca, e non solo storica.

Appartiene alla nostra storia e alla nostra natura — attuale — accettare una tensione non risolta tra il mondo del possibile e la sfera di ciò che viene realizzato senza che l'uno necessariamente si scioglia nell'altra o si riduca all'altra. Questo può essere in estrema sintesi il filo conduttore che percorre l'ultimo, ampio saggio, dedicato alla Polonia e a "Solidarnosc". Innanzitutto la formula pregnante scelta per questo diario-CALENDARIO, cronaca partecipata e storia in movimento, può essere l'affermazione del suo carattere di rivoluzione autogestita, di conflitto sociale e di sovversione che accetta i limiti, che se li pone coscientemente. Così viene individuata nella memoria "confiscata", nella deprivatione della propria storia a opera del partito e dello stato una delle molle fondamentali e uno degli elementi culturalmente e socialmente unificanti il movimento di Solidarnosc. Perciò esso si può considerare un vero e proprio movimento di liberazione nazionale per la riconquista della propria storia quale recupero di identità profonda, nazionale e religiosa.

Siamo ancora a un punto delicato e suggestivo dello stile di ricerca di Baczko, un punto che lui stesso tende a assimilare a un famoso esempio di Levi-Strauss, quello appunto dell'antropologo, e qui dello storico, come *bricoleur*. Maneggiare materiali diversi senza che le mani e lo sguardo del ricercatore li deteriorino irrimediabilmente o li segnino brutalmente di pregiudizi, sembra essere la condizione, lo stimolo profondo che induce l'esploratore, il viaggiatore, il curioso e infine l'osservatore partecipante e critico, a percorrere senza soste un mondo, uno spazio tutto pieno di segni, di simboli, di suggestioni di verità, di conoscenza senza fine.

fondamento alla storia moderna; non è né un residuo né un lascito in via di estinzione; e ancora, secondo Baczko, quanto più il potere politico si afferma e moltiplica la sua capacità di dominio sia fisica sia nelle coscienze, quanto più il partito moderno e lo stato moderno sono agenti essenziali di questa enorme dilatazione e potenziamento, tanto più la sfera dell'utopia si lega e si distingue da esso. Può essere incapsulata, può essere strumentalizzata anche nella maggiore utopia moderna, quella che passa dalla teoria di Marx al socialismo di stato in URSS; tanto più la tensione tra utopia e totalitarismo, la sua irriducibilità e insieme la sua pericolosità permangono. Non può essere cancellata e non può essere pienamente usata: il campo della speranza politica ne accende ancora la produttività, la capacità di invenzione e insieme ne rivela le storiche e drammatiche delusioni, le gigantesche manipolazioni.

Se il maggior grado di intervento critico, per l'autore, è sollecitato dall'affermazione storica del marxi-

e la rivoluzione francese sono necessariamente inquadrati in un processo che ha i suoi termini opposti in un movimento prima concentrato sulla violenza del conflitto e poi via via controllato nelle sue forme sempre più irrigidite e istituzionali di legittimazione. Per il simbolismo rivoluzionario, per la produzione ricchissima di segni, di oggetti e di materiali di matrice collettiva e spesso spontanea, il processo storicamente determinato non può che rivelare la loro riduzione a forme, a parti di un apparato istituzionale che riduce la spontaneità a rituale. Per il rapporto invece tra violenza, conflitto sociale e comportamenti, Baczko insiste sulla critica alle interpretazioni basate sui tradizionali meccanismi materiali. Riconoscere l'importanza dell'immaginario nelle rivolte per il pane o contro l'oppressione fiscale non significa disconoscere il loro carattere di conflitto sociale ma permette piuttosto di affermare che si tratta di "conflitto sociale ma [che] esso va dissociato dalla coppia miseria-rivolta, accreditata dalla sto-

lin è tanto più efficace quanto più si smaterializza la figura del capo, la rende meno visibile materialmente e assai più potente simbolicamente.

Nel saggio *Utopie* il punto di partenza è un testo, un grande testo letterario, il libro di Thomas Moore; perciò in questo contributo l'analisi dell'utopia e del campo delle utopie prende l'avvio dalla tradizione, paradossalmente la meno tradizionale e riconosciuta di tutte, quella appunto che trasmette i libri scritti per raccontare utopie. Si tratta di un campo particolarmente ricco e complesso perché attraversa sia i generi letterari sia le regole del sapere ufficiale, ma si nutre anche e sollecita quell'immaginario che non sta dentro nessun sapere disciplinare: immaginare un luogo e un tempo della felicità e dell'ordine senza conflitto appare sempre sovversivo, trasgressivo o almeno incredibile. Una storia del concetto di utopia e una prima, sintetica sistemazione delle sue principali funzioni e delle caratteristiche essenziali, sono lo scopo e la struttura del saggio. Ne scegliamo alcuni

BORINGHIERI NOVITA'



JEAN STAROBINSKI
RITRATTO DELL'ARTISTA
DA SALTIMBANCO
"Saggi", 165 pp., L. 20 000

LOU ANDREAS SALOMÉ
IL MIO RINGRAZIAMENTO
A FREUD
"Il movimento psicoanalitico"
153 pp., L. 19 000

STEFANO MISTURA
ATTRAVERSO
LO ZUIDERZEE:
FREUD TRA CLINICA
E FILOSOFIA
"Ricerche italiane", 177 pp., L. 20 000

ANTHONY KENNY
WITTGENSTEIN
"Universale scientifica Boringhieri"
256 pp., L. 15 000



SVETLANA ALPERS
ARTE DEL DESCRIVERE
SCIENZA E PITTURA
NEL SEICENTO OLANDESE
"Saggi", 434 pp., 177 ill., ril. L. 50 000

SALVADOR E. LURIA
STORIE DI GENI E DI ME
"Saggi scientifici", 249 pp., L. 20 000

HEINZ PAGELS
IL CODICE COSMICO
"Superuniversale", 341 pp., L. 25 000

FREEMAN DYSON
ARMI E SPERANZA
"Saggi scientifici", 345 pp., L. 25 000

